

OPPIinformazioni, 87 (2002)

Carmen D'Angelo, Mirella D'Antonio, Donatella Fossi

L'innalzamento dell'obbligo scolastico

Il perché di una scelta

L'equipe che ha progettato il corso qui presentato faceva parte di un gruppo, che a sua volta aveva il compito di progettare percorsi di formazione relativi agli oggetti Modularità-Modulo, e si muoveva all'interno della ricerca FADI sugli stessi. Questo ha significato, in primo luogo, porsi domande, indagare, confrontarsi sul concetto stesso di modulo e verificare la coerenza tra la proposta didattica modulare e gli assunti di base (teorici e metodologici) del FADI OPPI.

Constatato che il modulo, nel significato che gli si andava attribuendo, non solo è coerente ma amplia e rafforza la possibilità di muoversi nello scenario delle moderne epistemologie e teorie della conoscenza, il gruppo ha assunto la progettazione di un corso di formazione, che in seguito ha realizzato (presso la Scuola Media Statale «S. Maria di Costantinopoli» di Napoli), nella consapevolezza che ciò rappresentava una situazione forte di ricerca azione, perché:

* la progettazione del corso avrebbe messo in moto / affinato apprendimenti circa gli «oggetti» della ricerca;

* l'attuazione del corso avrebbe permesso di verificare sul campo un'ipotesi formulata dal gruppo.

Alcune domande preliminari

L'attenta analisi sull'oggetto modularità ha posto una serie d'interrogativi intorno alle diverse valenze che questo oggetto può assumere, e che hanno trovato risposte grazie non solo alla riflessione sulla letteratura corrente, ma anche alle acquisizioni assunte dal gruppo degli operatori del FADI, impegnati nella «Ricerca 2» sugli indicatori di qualità per la scuola dell'Autonomia, nonché alle numerose esperienze didattiche vissute dagli stessi formatori nel corso di questi anni.

Perché la modularità?

La modularità ha una forte valenza educativa in quanto risulta essere in linea con i più recenti paradigmi relativi:

a) a un nuovo concetto di formazione fondato:

- sul riconoscimento del ruolo attivo dell'educazione, della formazione e dell'istruzione in vista dei radicali



cambiamenti socio-economici e produttivi della società planetaria, giunta alle soglie del terzo millennio;

- su un'idea di scuola che deve sostituire l'ormai obsoleta cultura del «sapere» basata sulla «trasmissione» di contenuti e conoscenze, con quella più avanzata cultura delle «competenze» fondata sulla

«formazione e sullo sviluppo integrale della persona», inteso come acquisizione di abilità, di metodi, di competenze, di sviluppo di intelligenza creativa, di capacità di indagine e di approfondimento;

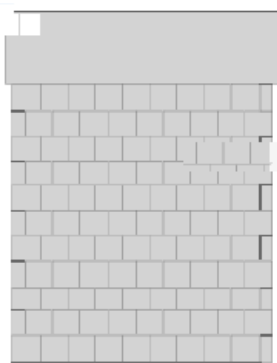
- sulla consapevolezza che, avendo la società di oggi bisogno di soggetti in grado di progettare il proprio futuro di cittadino attivo e responsabile, la scuola deve fornire gli strumenti per acquisire una notevole flessibilità culturale atta a far compiere scelte e prendere decisioni;
- un concetto di scuola che deve offrire a tutti opportunità di riconoscere e sviluppare i propri potenziali di apprendimento.

b) alle nuove teorie della conoscenza

I recenti contributi della scienza cognitiva sul funzionamento dei processi conoscitivi, ovvero in che modo vengono elaborate le informazioni e le esperienze degli allievi, affermano, infatti, che:

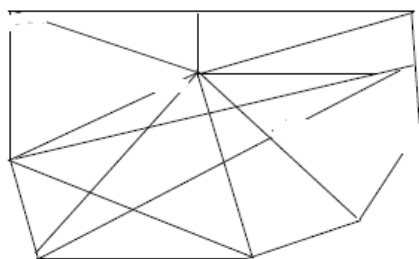
- il conoscere è un'attività euristica, ovvero di costruzione della realtà grazie alle mediazioni cognitive che la mente compie nell'incontro con una realtà esterna;
- durante il processo costruttivo l'allievo interviene attivamente, sia adattando le informazioni nuove a schemi o strutture cognitive già acquisite, sia modificando tali schemi;
- schemi e modelli mentali appaiono come strutture complesse, in quanto, si configurano come organizzatori di dati che si strutturano e si ristrutturano in relazione all'acquisizione di altre informazioni;
- i processi conoscitivi si sviluppano soprattutto nell'interazione sociale, attraverso la negoziazione dei significati che attribuiamo alla realtà per la costruzione di mondi possibili;
- le diverse intelligenze dell'individuo si personalizzano in rapporto non solo a fattori genetico-biologici ma anche ai contesti in cui esse si esercitano.

L'apprendimento non avviene dunque secondo la metafora dell'«edificio» secondo la quale:



	<ul style="list-style-type: none"> • LA CONOSCENZA, LA SCIENZA E LA CULTURA SONO IL RISULTATO DI UNA ACCUMULAZIONE DI "ELEMENTI" CHE SI PILEGGIANO GLI UNO SUGLI ALTRI COME I MATTONI DI UN EDIFICIO. • LA COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA SEGUE UN PERCORSO LINEARE E PRIVILEGIATO CHE VA DAL SEMPLICE AL COMPLESSO E DAL BASSO VERSO L'ALTO. • I MATTONI DELL'EDIFICIO SONO DELLA STESSA FORMA E DELLO STESSO LIVELLO DI COSTRUZIONE E NON SI POSSONO COMBINARE CON GLI ALTRI PEZZI • LA COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO NON È SOGGETTA AD IMPROVVISI CROLLI CHE DISTRUGGONO LA STRUTTURA EDIFICATA
--	--

bensì secondo la metafora del «reticolo», secondo la quale



	<ul style="list-style-type: none"> • LA COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA SI PUÒ PARAGONARE AD UN RETICOLO DINAMICO DI EVENTI INTERCONNESSI • LA COERENZA DELLE CONNESSIONI DETERMINA LA STRUTTURA DELL'INTERA RETE. • NON ESISTONO DIREZIONI PRIVILEGIATE, NE' SOMMITÀ', NE' BASE. • È LA STRUTTURA DINAMICA DELLE INTERRELAZIONI CHE NE DETERMINA L'ORGANIZZAZIONE (SISTEMA OLOCINETICO)
--	--

Per quale scopo?

Si è voluto racchiudere nella seguente affermazione la valenza formativa della modularità.

«Nessun apprendimento può essere dichiarato tale se esso non è capace di rappresentarsi contenuti, metodi e contesti d'uso» (U. Margiotta)

Se ciò è vero allora...

il processo d'insegnamento deve avere come scopo prioritario quello dell'acquisizione da parte dell'allievo di procedure per apprendere la conoscenza ripercorrendo i processi che l'hanno determinata.

Far acquisire competenze o meglio padronanze, se vogliamo utilizzare l'accezione di U. Margiotta, significa, dunque, mettere in condizione l'allievo di generalizzare e rappresentare i contenuti di apprendimento ponendolo in una dimensione metacognitiva, facendogli, cioè, attribuire senso e significato a ciò che ha imparato a conoscere, in modo non solo da orientarlo verso nuove esperienze, ma anche in modo da fargli acquisire la consapevolezza di avere capacità

di azione e di controllo sull'ambiente, conducendo la sua conoscenza verso dove... perché possa

costruire in maniera personale la sua cultura.

Quale modularità?

La modularità può avere una pregnante valenza cognitiva se la si definisce come una mappa atta al raggiungimento di saperi: significativi, sistematici, stabili, capitalizzabili, fondamentali per una formazione orientativa come ci suggerisce G. Domenici.



Il discorso sui saperi indirizza la riflessione sul concetto di disciplina.

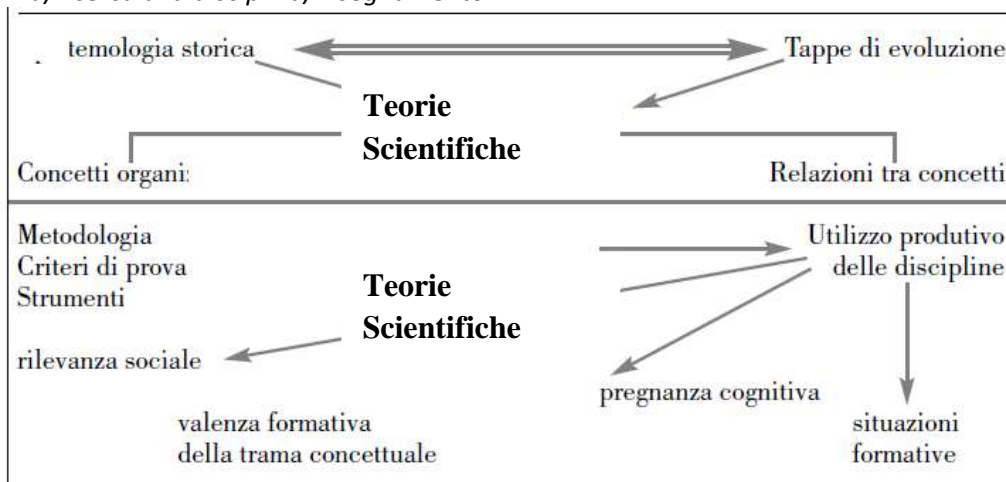
Se assumiamo che:

- scopo primo dell'educazione è quello di promuovere lo sviluppo meta cognitivo per perseguire l'unitarietà e l'integrazione dei processi di apprendimento;
- i saperi si sono talmente moltiplicati che sarebbe assurdo pensare di trasmetterli tutti;
- le discipline vanno lette come «punti di vista» diversi per interpretare la realtà;
- la nuova idea di curricolo sta nell'individuare gli strumenti necessari che permettono all'alunno stesso di orientarsi nella selezione di quei saperi che ritiene necessari ai fini della soluzione dei compiti; allora si evince che è necessario:
- una netta rivisitazione dell'uso delle discipline superando le tradizionali logiche della loro separatezza, perchè solo attraverso l'unitarietà dei processi d'insegnamento è possibile salvaguardare l'unitarietà e l'integrazione dei

processi di apprendimento;

- passare da una logica cumulativa (di quantità) ad una logica sistemica (di qualità);
- l'individuazione dei nuclei fondanti che permettono di conseguire una conoscenza non statica, ma problematica e storicizzata;
- la selezione significativa dei nodi concettuali effettuata in ambito collegiale per delineare la mappa curricolare che permette di evidenziare i punti di comunicabilità/ trasferibilità dei saperi, dei metodi, degli strumenti delle diverse discipline che acquistano, così, quel valore aggiunto, in virtù del quale diventano strumenti di formazione.

Dalla disciplina/ricerca alla disciplina/insegnamento



Come realizzare la didattica modulare?

Dare una valenza metodologica alla modularità significa tradurre sul piano formativo contenuti, apprendimenti, metodi e strategie. Ciò presuppone la presenza di una forte competenza professionale e, al tempo stesso una forte personalizzazione dell'intervento, in quanto è necessario che il docente esperto

orienti la sua azione tenendo presente la dovuta relazione tra: contenuti, apprendimenti e metodi; l'attenzione alla suddetta triangolazione rende coerente

l'attività formativa sia con la soglia prossimale di sviluppo degli allievi, sia con i contenuti cognitivi di apprendimento.

Come si struttura un modulo?

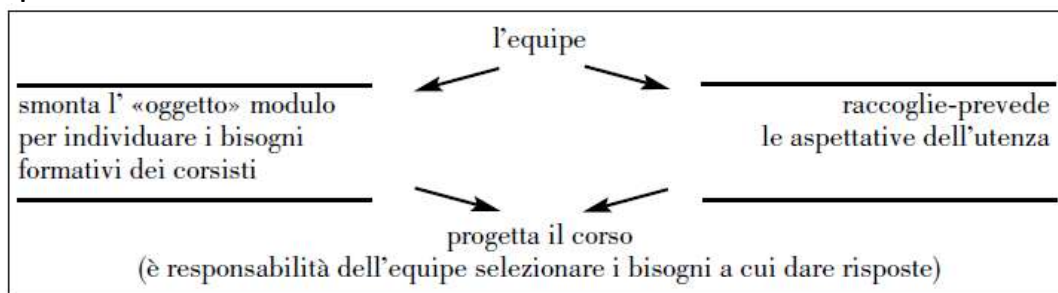
I presupposti teorici fin qui argomentati scandiscono il percorso formativo finalizzato al raggiungimento di competenze/padronanze. Esso si realizza attraverso un progetto orientato alla strutturazione di un ambiente di apprendimento in cui domina la dimensione metacognitiva, la quale attiva processi atti ad assumere consapevolezza e controllo degli apprendimenti, affinché il soggetto in formazione si riconosca competente in qualcosa.

La complessità del concetto della metacognizione supera la logica della programmazione per obiettivi derivata dalla concezione positivista e linearista, per entrare, invece, in quella della progettazione di situazioni formative complesse generata dall'epistemologia della costruzione conoscitiva e dall'ecologica dello sviluppo umano.

Strutturare un modulo didattico significa allora progettare una situazione formativa che:

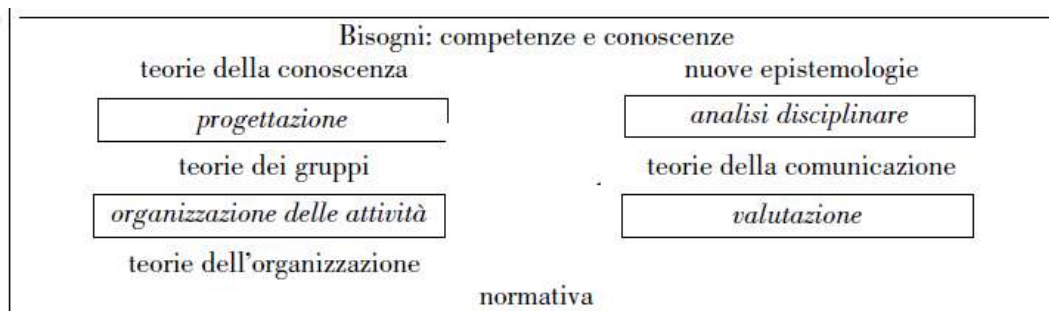
- favorisce la costruzione di legami di senso e di contesto, dove la costruzione avviene non affrontando problemi dati da altri, bensì grazie ad un'attività esplorativa volta alla individuazione di problemi come indagine cognitiva;
- consente di esprimere percorsi originali;
- è caratterizzata da un processo e da esiti formativi;
- è legittimata dalla complessità che mette in campo;
- è la strategia che dà alle discipline quel valore aggiunto, in virtù del quale diventano strumenti di formazione;
- è lo strumento in cui i saperi coniugandosi con l'agire, diventano vivi perché necessari a risolvere la complessità;
- è fortemente orientante perché attiva abilità sociali, abilità di studio, competenze, padronanze, processi logici, cognitivi, motori e percettivi;
- aiuta i giovani a sperimentare compiti ricchi di alternative, sottraendoli ai processi lineari e definitivi;
- offre un contesto relazionale da permettere la co-costruzione di mondi possibili.

Il progetto prende forma



Nell'accezione che il gruppo dà al modulo

- * quali sono le competenze che caratterizzano la professionalità di un docente che costruisce moduli?
- * quali sono le conoscenze irrinunciabili?
- * quali aspetti, oltre ad essere agiti nel percorso formativo, devono anche essere oggetto di specifiche informazioni?
- * quali aspetti, invece, devono costituire lo sfondo?
- * come far agire-riconoscere gli sfondi?
- * come garantire la coerenza tra la proposta corsuale ed i modelli assunti (di modulo e formazione)?

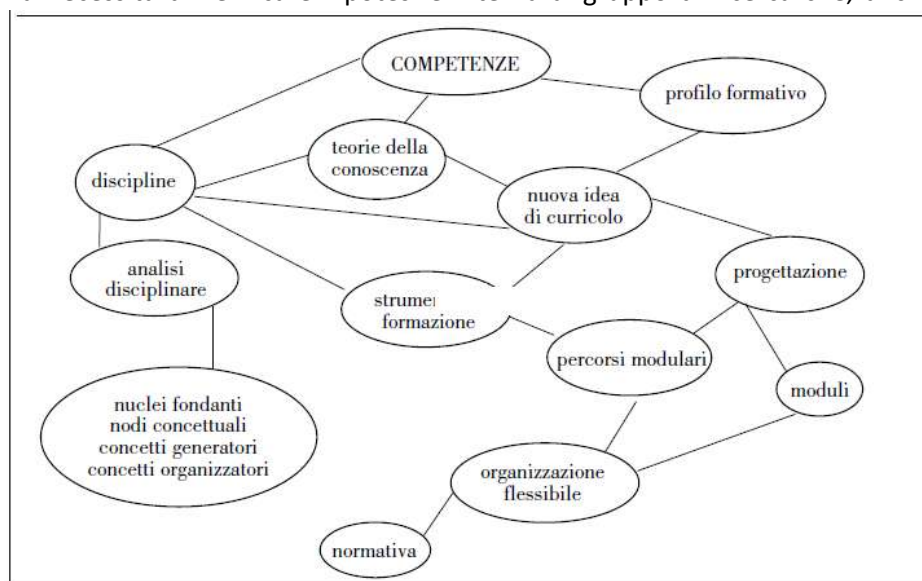


La Mappa

Partendo dal concetto chiave di competenza, l'equipe costruisce la mappa del percorso da proporre.

L'ipotesi

La necessità di verificare l'ipotesi è interna al gruppo di ricerca che, anche condividendo fortemente gli



assunti di base, evidenzia posizioni diverse relativamente all'approccio alla costruzione del modulo. Per gli scriventi la disciplina (nei suoi nuclei fondanti, nodi concettuali, concetti generatori ed organizzatori) può essere oggetto forte di un percorso di formazione (ma deve anche essere «motore» di ulteriori apprendimenti-usabili e

spendibili). L'ipotesi che si voleva verificare è la possibilità di costruire moduli che abbiano una reale efficacia a livello formativo, partendo dalle discipline.

Si ipotizza quindi un percorso in cui:

- si parta dal profilo formativo in uscita dell'alunno (delineato in termini di competenze, concetti, valori)
- si rivisitino le discipline (nell'ottica delle moderne epistemologie) per individuare:
- nuclei fondanti, nodi concettuali (disciplinari e trasversali) e le competenze (tra quelle indicate nel profilo formativo), che essi sviluppano/contribuiscono a sviluppare attraverso
- la progettazione di una situazione formativa (trasversale e disciplinare) che
 - * abbia il nodo/nucleo come oggetto e strumento
 - * preveda un prodotto (che costituisce la legittimazione della proposta e mette in moto gli apprendimenti)
 - * offra un contesto in cui sia possibile muoversi in maniera sistemica.

I punti d'attenzione

Il corso viene progettato e presentato come un percorso modulare (interno ad un sistema di moduli, che costituiscono gli snodi della rete di competenze e conoscenze che caratterizzano la professionalità docente), in modo che i corsisti, oltre a lavorare sul modulo, possano «viverlo» .

I corsisti devono poter:

- comprendere il perché della proposta
- riconoscere le caratteristiche della situazione formativa che stanno vivendo
- «leggere» la progettazione a monte
- riconoscere la trasferibilità degli apprendimenti

- riconoscere la coerenza tra l'esperienza vissuta e quanto dichiarato dall'equipe.

E allora è necessario organizzare il percorso in modo da

* proporre situazioni in cui i corsisti possano:

- individuare legami di senso

- riconoscere nel corso un percorso modulare

- riconoscere la valenza di modalità, tecniche e procedure proposte (analogabilità)

* prevedere momenti di ricostruzione del percorso e dei processi.

L'aspettativa di modelli (ricette?) organizzativi (unità oraria, organizzazione dell'orario, dei gruppi...) potrebbe avere la prevalenza e «schiacciare» le altre aspettative (problema potenziale).

È necessario quindi

- prevedere una fase contrattuale forte, in cui chiarire gli ambiti di responsabilità

- far rilevare in uscita la logica che ha determinato le scelte.

Il percorso (20 ore in 5 giorni)

I° giorno

Fase 1

Contratto: PLENARIA

raccolta delle aspettative (tabulazione)

questionario d'ingresso

I

Lettura documento di base e modulo di lavoro

Fase 2 PLENARIA

Mappa cognitiva sul concetto di «competenza»

Informazione

verso un nuovo concetto di formazione

dalla scuola del «sapere» alla scuola della «competenza»

concetto di competenza

GRUPPI MISTI

Lavoro di gruppo su compito

Il gruppo delinea in termini di **competenze** il **profilo formativo** in uscita dell'alunno, in ordine a questa specifica realtà scolastica

Intergruppo

II° giorno

PLENARIA

Rimando della mappa cognitiva (categorizzata)

Rimando di alcune voci del questionario

Informazione

La conoscenza: dalla metafora dell'edificio alla metafora del reticolo. la co-costruzione

della conoscenza. Dalla disciplina ricerca alla disciplina insegnamento: nuclei fondanti, nodi concettuali, concetti generatori

GRUPPI PER AMBITI DISCIPLINARI

Lavoro di gruppo

Il gruppo individui alcuni **nuclei fondanti** e **nodi concettuali** delle discipline rappresentate individui le **competenze** relative a questi ultimi

Intergruppo

III° giorno

PLENARIA

La bussola: le attività svolte e la loro valenza formativa (analogabilità)

Revisione dei profili formativi prodotti il primo giorno, per apportare modifiche/aggiunte, alla luce delle acquisizioni fatte.

Informazione

Didattica modulare e modulo. Il modulo motore dell'organizzazione (flessibilità). La normativa: vincolo e risorsa. Il superamento del gruppo classe

GRUPPI MISTI

Lavoro di gruppo

Lavorando sul concetto di... (1), il gruppo costruisca un modulo, indicando: le competenze da

sviluppare, i concetti da far emergere, le metodologie, il percorso, le modalità di valutazione

(1) Concetto emerso e riconosciuto come trasversale nella precedente unità di lavoro. Nel caso in oggetto «evoluzione».

IV° giorno

Continuazione del lavoro di gruppo

Il gruppo calibri, per il proprio ambito disciplinare, il percorso modulare trasversale emerso

nella precedente unità di lavoro

Intergruppo

V° giorno

GRUPPI PER AMBITI DISCIPLINARI

Lavoro di gruppo

Intergruppo

PLENARIA

Rimando delle altre risposte del questionario

Informazione

L'organizzazione modulare: flessibilità organizzativa, la normativa, ruolo e funzione dei gruppi istituzionali

La bussola: le attività svolte e la loro valenza formativa, ricostruzione del percorso (analogabilità e trasferibilità), in particolare: la valenza del prodotto, il rapporto compito prodotto, l'informazione, la valutazione.

Valutazione del corso

Questo corso per me è stato

Lettura in plenaria di quanto scritto e riferimento alle aspettative iniziali.

Distribuzione: questionario d'uscita, bibliografia essenziale, prodotti dei gruppi, materiale informativo

Valenza formativa delle attività proposte

* Contratto: il corsista è soggetto della formazione. assume consapevolezza delle proprie aspettative, «legge» gli assunti di base, le motivazioni della proposta, il «campo cognitivo» in cui si muoverà, gli ambiti di corresponsabilità.

* Raccolta delle aspettative: (primo momento del percorso, per non togliere spontaneità a quanto verrà detto); stimola l'aspetto emotivo, oltre che cognitivo, nel processo di conoscenza; fa leggere le proprie motivazioni ed i propri bisogni; fa assumere consapevolezza della diversità delle aspettative; permette di passare dalla dimensione individuale a quella collettiva; fa assumere ai corsisti il ruolo di soggetti attivi, corresponsabili e compartecipi al percorso; è specchio per la valutazione /autovalutazione finale.

* Questionario: fa «partire» il corsista dalle proprie esperienze e conoscenze; lo centra sull' «oggetto»; definisce le aree del percorso.

* Documento di base: contiene la proposta formativa (come risposta ai bisogni dell'utenza), gli obiettivi dell'equipe; stabilisce gli ambiti e i vincoli del percorso, permette la comprensione del modello di formazione proposto.

* Modulo di lavoro: rende chiaro l'impianto progettuale (attività-modalità-metodologia-tempi).

* Mappa cognitiva (prima individuale poi collettiva): mette in moto aspetti cognitivi ed emotivi; permette il passaggio dall' «io» al «noi»; fa emergere/assumere consapevolezza di (proprie/altrui) conoscenze; mette la persona al centro del processo; permette di individuare /delimitare ambiti/campi concettuali; permette di focalizzare concetti/oggetti; crea anticipazioni.

* Informazione: è all'interno di/ è costituita da una rete di nodi concettuali; è all'interno di una rete di relazioni; chiarisce il punto di vista dell'equipe; fornisce «lenti» per leggere il percorso; è strumento di perturbazione e ricostruzione della rete cognitiva; fornita prima del lavoro di gruppo: lo orienta, lo alimenta e ne è un organizzatore anticipato; dopo il lavoro di gruppo/intergruppo: rinforza, sistema le conoscenze, allarga aree di ricerca, apre orizzonti.

* Lavoro di gruppo su compito: crea una situazione di apprendimento cooperativo, fortemente connotata dall'aspetto socio relazionale; è il luogo della negoziazione di significati/attribuzione di sensi/co-costruzione di realtà; il prodotto richiesto al gruppo: legittima il percorso, mobilita risorse, mette in moto processi/apprendimenti, rende leggibile, verificabile il percorso.

* Intergruppo: è all'interno di una rete di relazioni; è un'esperienza di comunicazione organizzata «forte»; permette il confronto delle «diversità» e delle «convergenze»; è il momento di scambio/assunzione di sensi; rende «leggibile» il percorso ed il processo; è il momento di reciproca alimentazione per l'avanzamento della ricerca

* Questionario d'uscita (da ritirare a distanza di tempo): è strumento di autovalutazione per l'equipe, che va oltre il momentaneo «gradimento» da parte dei corsisti; permette di valutare la ricaduta del corso sulla

pratica quotidiana; evidenza all'equipe ed ai corsisti ambiti problematici di cui tenere conto nella pratica quotidiana.

Questionario d'ingresso

Alice chiede al gatto che ride quale strada prendere.

«Per andare dove?» precisa il gatto.

«Non lo so» risponde Alice.

«Allora che differenza fa?» risponde il gatto.

(L. CARROL, *Alice nel paese delle meraviglie*)

Andar per...moduli

- 1) Un Curricolo è
- 2) Un modulo è
- 3) Serve a
- 4) Gli elementi caratteristici di un modulo sono.
- 5) Le competenze professionali di un docente che costruiscepercorsi modulari/moduli sono.

La mia esperienza

- 6) Ho costruito moduli [si] [no]
ho partecipato all'attuazione di moduli [si] [no]
Se sì: disciplinari [] multidisciplinari [] trasversali []
- 7) Ho partecipato a corsi [] seminari [] sui seguenti ambiti:.....

Il lavoro con gli altri

- 8) Il Collegio dei Docenti ha il compito di.
- 9) Il Consiglio di classe ha il compito di.
- 10) I gruppi disciplinari hanno il compito di.
- 12) Oltre ai suddetti, faccio parte
* di gruppi di lavoro istituzionali.
* di gruppi informali per.
° Mi piacerebbe che si costituissero gruppi per.

Documento di base

Premessa

La scuola ha il compito di garantire la formazione, ed il successo formativo, del ragazzo cittadino, che oggi si muove in una società complessa, in continua, sempre più veloce, trasformazione.

La proposta modulare si inserisce nel processo di profondo cambiamento che la scuola sta vivendo, individuando nuove modalità organizzative e nuovi percorsi didattici che:

- * siano coerenti con le moderne teorie della conoscenza
- * recuperino l'unitarietà dei saperi
- * mettano gli allievi al centro del processo di apprendimento
- * permettano l'accertamento e la certificazione degli esiti
- * consentano un'articolazione flessibile della didattica

Obiettivi - Risultati attesi

Il corso si propone come occasione per:

- promuovere una riflessione sulla modularità come aspetto qualificante della scuola dell' autonomia e della qualità
- sollecitare nei docenti la ricerca di modalità e di strumenti per la progettazione e la realizzazione di percorsi modulari
- favorire il confronto di conoscenze ed esperienze
- far vivere esperienze di lavoro di gruppo su compito

Modalità di lavoro

Ricerca d'aula - lavoro di gruppo su compito- intergruppo- momenti informativi di alimentazione/sistemazione teorica

Verifica e valutazione

Un primo livello di valutazione si baserà sull'osservazione del processo e sulla qualità dei prodotti.

Un secondo livello sarà dato dall'analisi dei cambiamenti e della loro ricaduta effettiva sul fare scuola quotidiano, che, nell'ottica della corresponsabilità dei corsisti e dell'equipe, dovrebbe essere il fine ultimo del corso.

I risultati dell'osservazione costituiranno ,tra l'altro un forte feed back per l'équipe di progetto, all'interno del suo percorso di autovalutazione.

Questionario per la valutazione della «ricaduta» del corso di aggiornamento

- 1 - Gli apprendimenti sono stati socializzati con gli altri membri del Collegio Docenti [si] [no]
2 - Sono stati costruiti percorsi modulari [si] [no] moduli [si] [no]
2a - Se no [possono essere indicate più voci]
per mancanza di accordo sull' opportunità di procedere []
sulle scelte da effettuare []
sulle procedure []
per bisogno di ulteriore approfondimento []
per difficoltà nell'«interrogare» le discipline []
a costruire il percorso []
il modulo []
ad individuare modalità organizzative []
ad individuare modalità e strumenti di verifica e valutazione []
ad individuare modalità e strumenti di autoanalisi []
altro
- 2b - si sta lavorando per impostare il lavoro per il prossimo anno []
a livello di discipline []
aree disciplinari []
consigli di classe []
commissioni []
2c - Si è rimandata l'attuazione al prossimo anno []
2d - Se si:
moduli disciplinari []
multidisciplinari []
trasversali []
sui seguenti concetti <> competenze.....
- 3 - Le difficoltà incontrate sono state/sono [relativamente agli items 2b e 2d][possono essere indicate più voci]:
lavorare con gli altri []
individuare nuclei fondanti/nodi concettuali []
costruire il modulo []
individuare modalità organizzative []
individuare modalità ed attività coerenti []
individuare modalità e strumenti di verifica []
di autoanalisi []
altro.....
- nessuna difficoltà []
4 -I moduli sono stati «sperimentati» con gli allievi [si] [no]
4a - Se si: con quali risultati di apprendimento?.....
4b - Gli apprendimenti sono stati verificati attraverso

Bibliografia

Sull'apprendimento

BATESON, *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi

BRUNER J., *La mente a più dimensioni*, Bari, Laterza

GARDNER F., *Formae mentis*, Milano, Feltrinelli

GARDNER F., *Intelligenze multiple, sapere per comprendere*, Milano, Feltrinelli

MARGIOTTA U., *Riforma del curricolo e formazione dei talenti*, Roma, Armando

MATURANA J. - VARELA F. J., *L'albero della conoscenza*, Milano, Garzanti

MORIN E., *La testa ben fatta, Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina

NOVAK L. - GOWIN D., *Imparando ad imparare*, Torino, Sei

Sull'autonomia

Cerini G., *Autonomia in, dal POF al curricolo*, Napoli, Tecnodid

Cerini G., *Conoscere e sperimentare l'autonomia*, Napoli Tecnodid

Sulla modularità

CLERC F., *Insegnare per moduli*, Milano, La Nuova Italia

TIRITICO M., *La progettazione modulare nella scuola autonoma*, Napoli, Tecnodid
VALLE L., *Didattica modulare della storia*, Roma, Armando
Sulla qualità
CECCONI A. - FORTUNA A. (a cura di), *L'arcobaleno della qualità nella scuola
dell'autonomia*
NEGRO G., *La qualità totale a scuola*, Milano, Il Sole 24 ore
VAIRETTI U., *Fare qualità nella scuola*, Firenze, Le Monnier